



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Nord Italia

NUMERO 14
Marzo
2007

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

SI CHIAMERÀ “CASA REGINA ELENA”

Cuorné: la struttura per ragazzi artistici verrà inaugurata domenica 4 marzo

Cuorné. Si chiamerà “Casa Regina Elena” la struttura per ragazzi artistici già in funzione, da qualche mese, in un alloggio della centrale via Torino 6 a Cuorné, messo a disposizione dagli eredi Faletti.

La cerimonia d'inaugurazione ufficiale si terrà domenica 4 marzo, alle 16,30.

Un piccolo quanto importante centro, nato dalla generosità e dall'abnegazione di molte realtà, associazioni, privati cittadini, da raccolte di fondi promosse con concerti, spettacoli, sottoscrizioni a premi, che intende essere a servizio dell'intera realtà canavesana.

“Come centro educativo per minori l'autorizzazione è stata concessa il 4 dicembre scorso. Si è dovuto costituire il gruppo di lavoro, approntare gli ambienti nonché le modalità d'intervento di concerto con l'Asl 9 - afferma Fiorenza Faletti, che ha avuto dal suo Francesco la spinta propulsiva ad impegnarsi con entusiasmo nella realizzazione di questo centro che sta muovendo i suoi primi passi -. “Del gruppo sperimentale di cinque ragazzini, di età compresa fra i 5 ed i 17 anni che in questi mesi hanno usufruito della struttura, fanno partr alcuni che hanno già iniziato un percorso presso il presidio San Camillo di Torino ed altri su richiesta delle famiglie, per permettere la messa in atto di un gruppo di lavoro nonché per verificare i risultati. D'ora in avanti, sarà la Asl ad inviare i ragazzi alla “Casa Regina Elena”. La struttura sarà frequentata da 4 ragazzi all'ora, con una turnazione di tre ore settimanali per i più grandi e di due per i più piccoli. Il nucleo operativo che segue i ragazzi è composto da una psicologa e due educatrici”.

“Tutti i progetti, della durata semestrale, saranno concertati con l'Asl 9 e si valuteranno i risultati degli obiettivi che ci si era posti - precisa Faletti -.

“Non è un baby parking, ma piuttosto un'attività di recupero delle potenzialità, delle abilità soprattutto comunicative, interrelazionali mirate all'indipendenza dei ragazzi affetti dalla patologia dell'autismo, affinché possano acquisire quelle nozioni base sociali in modo da poter stare in modo consono in qualsiasi contesto”.

“La struttura per ragazzi artistici si chiamerà “Casa Regina Elena”, dal nome della “regina buona” che ha sempre guardato in modo filantropico alle persone bisognose. In questo lungo percorso, durato tre anni, abbiamo avuto il supporto di varie associazioni e realtà, come Lions Club Alto Canavese, Rotare Club Cuorné e Canavese, Associazione Massimo Accorsero dei Vignaioli Piemontesi, Centro Danza La Fenice - osserva Lino Giacoma Rosa, delegato canavesano dell'Associazione Internazionale

Ass. Internazionale REGINA ELENA ROTARY CLUB Cuorné e Canavese LIONS CLUB Alto Canavese

Una Casa per gli Amici di Francesco ONLUS - Cuorné

La S.V. è invitata
Domenica 4 Marzo 2007
alle ore 16,30 all'inaugurazione della

Casa per ragazzi Autistici “Regina Elena” C.E.M.
“Una carezza per Carla”
sita in via Torino, 6 a Cuorné

Programma

Ore 17,00 - Spettacolo presso il Teatro dell'Istituto Salesiano G. Morgando in via Don Bosco 14, Cuorné	E' gradito un breve cenno di conferma al nn. 0124.666001 (ristorante) 0124.657206 (Fiorenza Faletti)
Ore 19,30 - Cena benefica presso il ristorante “da Mauro” in piazza Martiri della Libertà, Cuorné.	0124.68878 - Lino (AIRH) 0124.690104 Carlo Frigerio (Rotary)
Costo della cena 38 euro a persona.	0124.335.5356789 Alessandro Riva (Lions)

Il ricavato sarà interamente devoluto alla “Casa Regina Elena” C.E.M.

Regina Elena, convinto sostenitore sin dai primi momenti di questo lodevole progetto - . Si tratta del primo centro di questo genere nato al di fuori di Torino. Personalmente, ho sempre creduto molto in questa iniziativa, è una cosa concreta, che rimane, una delle opere che mi hanno dato più soddisfazione e che sono intenzionato a continuare a portare avanti con convinzione”. “Se qualche amministrazione volenterosa volesse una mano per aprire un analogo centro, noi ci mettiamo a disposizione volentieri - aggiunge Giacoma Rosa -. Con questa struttura abbiamo dato un supporto che il pubblico non dà, le famiglie con ragazzi affetti dalla patologia dell'autismo finora erano costrette a recarsi fino a Torino”.

Domenica 4 marzo, il programma prevede una visita alla struttura, quindi uno spettacolo presso il Teatro del “Morgando” ed una cena benefica al ristorante “da Mauro”.

Il ricavato sarà interamente devoluto alla “Casa Regina Elena”. Alla manifestazione presenzierà il Principe Sergio di Jugoslavia.

(“La Sentinella del Canavese”,
22 febbraio 2007)

IL GEN. CONTE GIORGIO CALVI DI BERGOLO RICORDATO DAL CMI

Il 20 febbraio, al Cimitero Monumentale di Torino, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha presieduto l'omaggio al Generale Conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo, nel 30° anniversario della dipartita del genero di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena.

La stampa ha dato ampio spazio all'iniziativa del Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, accompagnato dal Labaro nazionale, da numerose autorità, tra le quali un Vice capogruppo del Consiglio Comunale e del CMI.



S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente Internazionale dell'Airh, insieme ai dirigenti del Coordinamento Monarchico Italiano, durante l'omaggio al Conte Giorgio Calvi di Bergolo (Tricolore)



GENOVA: L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA PER MONS. GIULIO ADAMINI

Domenica 18 febbraio, nella chiesa di S. Maria del Prato in Genova, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha consegnato a Mons. Giulio Adamini la sua "Medaglia della Carità".

Tra le delegazioni presenti la Madre Generale delle Suore Immacolatine, un capo gruppo al Consiglio Comunale, il Sovrano Militare Ordine di Malta, l'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, il Portavoce del C.M.I. e del C.S., il Vice Presidente Vicario ed il Segretario Generale della Consulta dei Senatori del Regno, il Presidente e il Segretario Generale dell'IRCS con soci, il Reggente del Partito dell'Alternativa Monarchica, il Fiduciario per la Liguria di Tricolore con soci, il Presidente dell'Accademia archeologica di Genova con soci, il Vice Presidente del Pro-Ist, presente il Labaro nazionale della Delegazione italiana onlus dell'Airh.

Il Vice Presidente Nazionale, Nob. Dr. Francesco Rosano di Viancino e il delegato di Genova dell'AIHR, Santo Costigliolo, hanno accolto un Vice Segretario Amministrativo e i Delegati di Genova e di Torriglia dell'AIHR e numerosi soci tra i quali il Prof. Stefano Monti Bragadin e la Dr. Raffaella Saponaro che ha organizzato una simpatica ed ottima colazione sociale "Da Domenico".



Mons. Adamini con i rappresentanti delle delegazioni presenti alla bellissima giornata (foto Tricolore)

Mons. Giulio Adamini
 Prelato d'Onore di Sua Santità
 Giudice del Tribunale ecclesiastico ligure
 Canonico Decano della Cattedrale S. Lorenzo di Genova
 Cappellano della Casa Madre delle Suore Immacolatine di Genova
 Preside onorario della Facoltà di teologia della sezione genovese della Facoltà teologica Alta Italia

IN 500 PER IL DECANO DELLA "REGINA ELENA"



Il 30 gennaio l'Associazione Internazionale Regina Elena e tutto il CMI si sono stretti intorno a Don Giuseppe Sempio, in occasione delle esequie del padre, Siro, decano dei soci di tutta l'AIRH.

La pur grande chiesa antonelliana di Borgolavezzaro non ha potuto accogliere con posti a sedere tutti gli intervenuti e molti di loro hanno dovuto seguire in piedi il sacro rito.

Erano presenti 31 sacerdoti (dei quali 21 hanno concelebrato), il Sindaco, il Sindaco emerito e l'intera giunta di Borgolavezzaro e di Casalvolone, l'On. Elisabetta Rampi (DS), che ha commemorato con commozione il defunto, il Sindaco di Casalbeltrame e numerosi Consiglieri Comunali ed Assessori di diversi comuni, il Vicario Episcopale ed il Segretario del Vescovo, che ha letto un suo messaggio.

Numerose le associazioni, da quella dei Combattenti e Reduci all'Avis, nonché tre Generali. Trattenuto a Londra, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia si è fatto rappresentare dal Delegato Generale Internazionale dell'AIRH (che ha ricoperto

la bara con il Tricolore Sabauda). La delegazione del prestigioso sodalizio benefico era guidata dal Vice Segretario Nazionale Amministrativo, Comm. Dr. Carlo Bindolini e contava anche i Delegati Provinciali di Pavia e Novara, i Delegati di

Vigevano e Novara e soci provenienti da tutto il Piemonte, dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna.

L'Ingortp non ha inviato alcuna delegazione, né alcun rappresentante.

ANCHE A PADOVA CI SARANNO DEI GIUSTI

Dopo Gerusalemme, Erevan (Armenia) e Sarajevo (Bosnia) anche Padova avrà il duo "Giardino dei Giusti".

L'idea è nata nel 2000 nell'ambito del progetto "Padova-città dei Giusti" per rendere omaggio a coloro che si sono opposti ai crimini contro l'umanità perpetrati nel XX secolo, a partire dal genocidio degli Armeni e da quello degli Ebrei.

Il Giardino onorerà ciascun Giusto con una pianta recante il suo nome. L'idea di piantare un albero, e quindi il concetto di generare una vita, riprende quella di aver dato la possibilità a un uomo di salvarsi, di poter vivere e testimoniare il bene ricevuto davanti alle generazioni future.

Il progetto prevede anche un centro di documentazione, con un archivio, per tenere vivi e trasmettere la memoria e i valori dei Giusti. "L'intento - dice Renato Pescara, dell'università di Padova - è quello di valutare le figure dei Giusti in tutti i paesi, raccogliere informazioni sulla loro attività e mettere il centro di documentazione in contatto con istituzioni, comitati e organizzazioni.

Tra gli obiettivi vi sono la promozione di forme di riconoscimento dei Giusti e la diffusione della coscienza dell'importanza e dell'efficacia dell'opposizione al male." Nel frattempo la città ha già dato vita ad un premio internazionale di Giusti, che nella prima edizione ha premiato Jovan Divijac, leggendario difensore di Sarajevo, e l'eroica editrice turca Aysen Nur Zarakolu.

IL GENOVA CAVALLERIA RICORDA LA SUA FONDAZIONE

Il 26 gennaio il glorioso Reggimento "Genova Cavalleria 4^o" ha festeggiato l'anniversario di fondazione.

Malgrado il freddo, numerosi, nel folto pubblico, i Generali che hanno comandato il Reggimento, rappresentanti di altri reparti della Brigata Pozzuolo del Friuli. Il Generale Comandante la Brigata, assente perché in Missione ONU in Libano, era rappresentato dal Col. Donato Federici.

Presenti il Sindaco di Palmanova, il Vice Presidente nazionale dell'ANAC, Magg. Alipio Mugnaioni, ed i Consiglieri Nazionali, Gen. di Div. Renato Gerometta, Cav. Natale Cirinà e Comm. Ten. Col. Enzo Talluto. Per l'AIRH sono intervenuti il Delegato Generale Internazionale, il Presidente Nazionale, con i Vice Presidenti Nob. Dr. Francesco Rosano di Viancino e Comm. Gaetano Casella, il Delegato Nazionale Giovanile, il Delegato Provinciale di Gorizia ed il Delegato Comunale di Udine, oltre a diversi soci. Hanno presenziato anche il Vice Presidente Vicario ed il Segretario Generale della Consulta dei Senatori del Regno, per l'IRCS il Presidente, il Segretario Nazionale e il Tesoriere, per Tricolore la Vice Presidente Nazionale.

All'invito dello speaker, con il Reggimento schierato in armi sull'attenti, facevano il loro ingresso nello schieramento i Labari delle Associazioni d'Arma, seguiti dal Labaro nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, scortato dal Vice Presidente Nazionale Comm. Gaetano Casella e dal Delegato cittadino di Udine, Alfiere il Delegato provinciale di Gorizia. Dopo aver reso gli onori allo Stendardo di Genova Cavalleria 4^o, decorato con due Medaglie d'Oro, due d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare, il Colonnello Comandante Cesare Chiari ha ricordato la storia della prestigiosa unità sin dalla fondazione e, dopo aver reso gli onori ai Caduti di tutte le guerre, ha invitato ad effettuare con lui una Carica rievocativa, com'è in uso in Cavalleria. Con la resa degli onori militari allo Stendardo, che nel mentre lasciava lo schieramento, la cerimonia ha avuto termine.

Nella sala Cinema, gremita, si è quindi svolta una conferenza, supportata da ottime diapositive, del Gen. Vito De Caro, 72^o Comandante, arricchita da un intervento del 90^o Comandante, corredato da filmati molto interessanti ed esauritivi sull'attività attuale. La giornata si è conclusa con la visita alla sala storica, con un ricevimento e con la colazione.



DORA D'ISTRIA: UNA GIORNALISTA INTERNAZIONALE, UNA TURISTA IN LIGURIA – I

Raffaella Saponaro

Su “Il Secolo XIX” del 16 settembre del 2006, fra le indicazioni di celeberrime abitazioni ponentine d’epoca, spicca il titolo: “Villa Rostan sulle alture di Pegli”. Non è di sicuro la prima volta in cui si sente citare tale prestigiosa dimora.

“... Pegli, in fra le altre, possiede diverse belle ville, una delle quali ha una celebrità europea.

La prima che si offre allo sguardo, venendo da La Spezia, è la villa Rostan.

Codesta villa d’architettura severa, fiancheggiata da una maestosa torre, era altra volta proprietà della famiglia Lomellini. Agostino Lomellini, confidò all’architetto Andrea Tagliafichi la cura di restaurare codesto palazzo il quale il dottor Pescetto fa rimontare al secolo XVI. Lomellini, che fu doge di Genova nel 1760, era uomo di lettere ed amico delle arti, in relazione con il re Federico II e con i filosofi francesi. Incaricò Bernardo Castello, lo stesso che ha tanto contribuito all’abbellimento del palazzo Scassi (anteriormente Imperiale) di Sampierdarena di dipingere, nel gran salone, Coriolano disarmato dalla madre sua, affresco ritenuto come una delle migliori opere di quest’artista, il cui ritratto figura nella scena consacrata a celebrare il trionfo di un patriota romano sull’orgoglio patrizio. Si trova nella villa Rostan il germe dell’idea che ha presieduto alla creazione del parco della villa Pallavicini, idea che fuori d’Italia conta certamente più d’un avversario..”(Dora d’Istria, I bagni di mare. Pegli)

Il passato ed il presente si fondono quando ci si sofferma a leggere la descrizione della signorile residenza che, al tempo dei Rostan, ospitò i Savoia e tutta la nobiltà d’Europa. La persona che scriveva con tanta ammirazione di questa e di altre ville che punteggiavano Pegli nella seconda metà dell’ottocento era adatta all’ambiente ed a tutte le meraviglie che decantava: alta, di una bellezza statuaria, occhi azzurri ed intensi, capelli castani a coprirle le spalle, aveva un portamento che l’avrebbe distinta fra mille, abituata com’era alla raffinatezza fin dalle origini. Dora d’Istria, perché così si faceva chiamare il personaggio che si è soffermato sulle amenità di Pegli, rimase affascinata dal clima e dall’armonia del luogo, elementi che non sono una novità, per noi. Perfino lei, assuefatta al regale e placido

flusso del Danubio, chiamato Istro al tempo degli antichi romani soprattutto nel corso inferiore (da cui lo pseudonimo in memoria della sua appartenenza alle terre danubiane nonché in segno di coesione fra Oriente ed Occidente), subì la malia che soggiogava i visitatori, quando si sentivano avvolgere dall’aria temperata del Ponente ligure, come si evince dalla lettura de: “I bagni di mare della Liguria. Pegli” (il testo venne stampato sulla “Rivista Europea”, fiorentina, nel 1872).

La villa Rostan non è l’unica che ella descrisse con un forte senso del particolare oltre che con il gusto dell’esteta; la scrittrice era nota per la sua competenza in storia, per la quale nutriva interesse; nonostante ciò alcuni giudizi sui luoghi e sulle persone possono ritenersi, forse, un poco arbitrari oltre che socialmente di parte; le opinioni sul popolo ligure con le sue abitudini, i costumi appaiono spesso fredde, distaccate e non troppo partecipi dal lato umano.

Viene magnificata, nel suo lavoro, anche Villa Doria sita a nord di Pegli: costruita “sui disegni dell’architetto di Perugia Galeazzo Alessi”, fra le opere d’arte che la contraddistinguono sono ricordati gli affreschi della loggia di Nicolò Granello, sono menzionate le pitture della scuola dei Semino.

“Fiancheggiata da una torre, circondata da giardini e da rosai, essa ha al Nord un bosco d’alberi secolari che sale dolcemente fino ad un’altura donde si gode una vista magnifica. Da un lato questo panorama si estende alle gole dell’Appennino, dall’altro sulle colline e sulle piccole vallate coperte di cedri e d’aranci. Più lontano si scorgono le due estese riviere. Valéry che ha veduto la Villa Doria nella stagione cattiva, sembrò credere che vi regnasse una perpetua primavera. Gli aranci frammisti a rosai in fiore offrono uno spettacolo che incanta. L’isoletta in mezzo al lago, opera di Galeazzo Alessi, descritta dal Vasari, non ha più a dir vero tutto il lusso dei suoi zampilli d’acqua. La villa finì coll’essere abbandonata, ma quando gli stranieri cominciarono a frequentar Pegli vi fu chi comprese tutto il partito che se ne poteva trarre ed ottenere dal principe di poterla restaurare”.

Acuta osservatrice dai gusti eletti, fa conoscere, nel testo dedicato alla bella loca-



Dora D’Istria,
pseudonimo della Principessa
Elena Koltzoff - Massalsky, nata Gijka

lità di Ponente, ciò che oggi i quotidiani, in articoli che si occupano dell’ambiente, dicono, nonché i più specialistici testi di storia dell’arte; il racconto di Dora corre in modo disinvolto, nonostante il periodo sia sofisticato da una costruzione non sempre lieve a causa di frequenti citazioni. Vengono nominati i quadri di Tavarone e Poggi nella chiesa della Madonna delle Grazie (sec. XVI), gestita dagli Agostiniani: fu un’opera votiva del principe di Melfi Giovanni Andrea Doria e della virtuosissima, adorata moglie Zenobia che, nella documentazione storica, viene riconosciuta come la quintessenza di ogni pregio, devozione, modestia.

La cultura di Elena Gijka, principessa rumena, poiché questa è la realtà che si cala sotto lo pseudonimo con cui ha firmato opere ed indagini sulla società, di geografia, di costume, è molto allargata. Parla del soggiorno di Paul Valéry a Pegli e ne data il periodo, 1826 – 1828: questi trovò che Villa Grimaldi era d’una incomparabile bellezza per la dotazione di quadri; era inoltre resa ancor più pregevole da un giardino botanico, tenuto in maniera inappuntabile da madama Clelia Grimaldi - Durazzo, la quale possedeva nozioni di scienze naturali non da poco.

Fu il marchese Ignazio Pallavicino a trasformare sia l'edificio sia il giardino: chi curò il nuovo assetto fu il professor Michele Canzio.

“Nella villa costruita da Canzio, si ammirano tre parti ben distinte: il parco, le costruzioni destinate all'ornamento di esso, e la villa medesima. La posizione offriva all'artista grandi risorse.

Egli aveva a sua disposizione una collina che dominava Pegli, la vallata del Varenna e il mare. Egli seppe trarne il miglior partito. Il parco veduto da lungi sembra una foresta nella quale domina il pino marittimo. Questo albero magnifico è sempre verde e del colore vivace che non hanno sempre gli alberi a foglie persistenti. Ma percorrendo il parco si scorge ben presto che le tradizioni di Clelia Grimaldi non furono dimenticate. La botanica fornì tutte le risorse possibili in una posizione e sotto un cielo che favorisce l'acclimatazione delle specie straniere ..”.

“ Quando si è vista la villa ed il parco, si segue una specie d'itinerario.

Movendo alla torre, punto culminante del parco, si scorge il giardino botanico adornato della statua della marchesa Grimaldi; la grande scala di marmo a due gradinate; la villa; la terrazza; il coffee-house, nell'interno del quale v'è sala ed è ornato all'esterno da statue di Leda, Pomona, Ebe e Flora, scolpite da Robato; l'arco trionfale sormontato dalle armi dei Pallavicini colle statue dell'abbondanza e della gioia, opere di Cevasco del pari che i bas-

sorilievi; una casa rustica; l'oratorio gotico con un quadro rappresentante la Vergine del professore Isola”. Quando l'eccellente autrice parla del clima, ne decanta le qualità oltre il paesaggio e la vegetazione: da vera igienista, come osserva la necessità della pulizia nelle persone fisiche e nelle strade, esalta l'ottima terapia dei bagni di mare nel Mediterraneo, soffermandosi poi sulla longevità degli abitanti di Pegli. Si rifà ad uno studio dell'illustre dottor Pescetto, sottolinea che nel decennio 1852-1862 la filatrice di lana Caterina Nattino era morta all'età di 104 anni, settantotto individui avevano lasciato questo mondo fra gli ottanta e i novanta, otto fra i novanta e i cento.

La salubrità dell'aria doveva essere una delle componenti a far battere tali record alla gente ... che dire poi della presenza di ferro nelle rocce e nella sabbia?

Riferendosi, però al parere di Dupaty (autore delle “Lettres sur L'Italie”) quando questi visitò Pegli, ella ne puntualizza l'opinione e, fra le altre considerazioni, cita: «... La distinzione fra le diverse classi di nobili tende a scomparire. La nobiltà non è una casta chiusa. I nobili sono molto ricchi e possenti. Il doge non è che uno zimbello, guardato a vista due anni nel palazzo ducale. La nobiltà s'appoggia piuttosto sulla ricchezza che sulla forza, poiché essa non può disporre di 2.000 braccia. Essa governa con tale trascuranza, che si è forzati di sovente a ricorrere alle multe onde farla votare.

E' difficile ottenere giustizia contro un nobile o cliente di nobile, da ciò le innumerevoli vendette, sovente punite con la morte.

Lo sperpero delle pubbliche rendite è senza limite. L'albergo dei poveri ha rendite immense che potrebbero nutrire quattro volte altrettanti poveri, ma “ci sono degli amministratori”. La repubblica vende da sé il pane, il vino, la legna e l'olio, al più alto prezzo e della più cattiva qualità.

Avendo Dupaty gustato il pane de' poveri alla panetteria pubblica esclama: “La bestie sono fortunate” ».

La viaggiatrice di lusso esibisce una notevole informazione; le citazioni storiche sono molteplici come lo sfoggio d'erudizione (troppa, secondo alcuni).

Bisogna comunque dire che, nonostante qualche imperfezione che può essere sfuggita, lo spaccato di vita della seconda metà dell'ottocento fornita ai contemporanei, è utile anche oggi a ridisegnare confini, arte, natura e mode dei Liguri di allora. Ella indulge, piena di ammirazione, ai bozzetti sul multiforme aspetto del mare, sulla densità del verde di monti e colline, sulle ville patrizie e sui palazzi di cui gode gli splendori che le sono congeniali per estrazione e per gusto.

Parla delle persone comuni, della massa che lavora con un senso critico più spiccato, se confrontato al rispetto indirizzato a Villa Rostan, a villa Pallavicini, all'Hotel Mediterranee, dove un tempo era sorto palazzo Lomellini Tabarca, di cui traccia la vicenda in breve.

Fra le tradizioni destano il suo entusiasmo le processioni, in particolare quella di San Giovanni e Santa Rosalia che “ si celebrano a Pegli durante la stagione dei bagni”.

“Nella basilica di San Lorenzo, una delle più splendide d'Italia, la cappella di San Giovanni Battista ha una meravigliosa ricchezza di marmi, statue, colonne di porfido ed altri ornamenti preziosi. Dicesi che le reliquie siano state portate a Genova nel 1097. E' naturale che i Genovesi abbiano una naturale devozione per precursore”.

Le celebrazioni delle due festività religiose emergono vivissime dalle pagine di questa relazione di viaggio: gli abiti del doge, dei senatori, dei nobili sono così particolareggiati che ci appaiono davanti agli occhi come un dipinto.



Villa Rostan a Pegli

(- continua)

IL SIMBOLISMO A FERRARA



Ferrara dedica un'importante retrospettiva al Simbolismo colmando così una lacuna nel panorama espositivo italiano che perdura da quasi quarant'anni.

Un centinaio di capolavori provenienti dalle più prestigiose raccolte pubbliche e private di tutto il mondo offrono al pubblico del nostro paese l'opportunità di rileggere e approfondire la conoscenza di questo affascinante capitolo della storia dell'arte europea.

Il Simbolismo è una delle più importanti correnti artistiche della fine del XIX secolo. La sua poetica, alternativa sia alla pittura accademica che alle più avanzate tendenze del realismo e dell'impressionismo, rappresenta un ponte tra l'Ottocento e il Novecento e costituisce una delle premesse fondamentali alle rivoluzioni formali attuate dalle avanguardie del ventesimo secolo. Un allestimento cronologico ripercorre i momenti salienti di quella eccezionale stagione artistica, facendola rivivere attraverso alcuni dei suoi temi più ricorrenti: la vita e la morte, lo scorrere del tempo, il sogno e la riflessione, il mistero e i grandi miti.

La prima sezione è dedicata ai precursori del movimento, quegli artisti visionari che, poco dopo la metà dell'Ottocento, anticiparono la sensibilità simbolista creando opere gremite di simboli e raffinate allegorie. Convinti che la pittura non dovesse limitarsi a fornire una trascrizione della realtà e della natura, essi recuperarono la lezione dei maestri del passato e scelsero di indagare le dimensioni dell'interiorità, dell'immaginazione e del sogno. Tra loro spiccano: Moreau, con la sua la

pittura preziosa ed erudita (*L'Apparizione*); Puvis de Chavannes, autore di ieratiche rievocazioni di una perduta età dell'oro (*Fanciulle in riva al mare*); Böcklin, inventore di atmosfere sospese e romantiche (*Sera di primavera*); Rossetti, che dipinse fanciulle dalla bellezza ideale (*Beata Beatrix*); Burne-Jones, le cui ambientazioni in leggendari mondi cavallereschi stregarono il pubblico del tempo (*La principessa addormentata*); e Rops, ideatore di raffigurazioni ironiche e dissacratorie (*La Morte al ballo*).

Quando nel 1886, a pochi mesi dalla chiusura dell'ottava e ultima mostra impressionista, il poeta Jean Moréas pubblicò a Parigi il *Manifesto del simbolismo*, il dibattito su questa "nuova arte" si era ormai diffuso in tutti i campi della creazione estetica diventando, sullo scorcio del secolo, un fenomeno di portata internazionale. Gli artisti protagonisti di questo movimento elessero loro capiscuola quei geniali pittori della generazione precedente e, ispirandosi a loro, crearono opere d'arte straordinarie.

La seconda sezione della mostra presenta i più importanti protagonisti di questa stagione, tra cui: Redon, con le sue meravigliose creazioni sospese tra realtà e fantasia (*Sulla coppa*; *Il carro di Apollo*); Gauguin, creatore di un inedito e raffinato primitivismo (*Siate misteriose*; *Conversazione*); i Nabis, con la loro pittura fatta di eleganti arabeschi e colori fulgidi; gli artisti della Rosacroce, tra cui Khnopff (*Who shall deliver me?*; *Segreto-Riflesso*) e Delville (*L'amore delle anime*), sacerdoti di un'arte misteriosa e fuori dal tempo; gli animatori delle esposizioni del *Groupe des XX* e quelli della *Libre Esthétique* a Bruxelles, che ospitarono anche Rodin (*La succube*), Klinger (*Paure*; *Filosofo*) e Beardsley (*Sigfrido, atto II*); e, infine, i tedeschi Thoma e Von Stuck (*Il peccato*), gli artisti dell'Europa dell'Est e Munch (*Malinconia*), che con i suoi qua-

dri creò uno straordinario diario pittorico delle emozioni umane.

La parte conclusiva della mostra illustra il perdurare dell'estetica simbolista oltre la soglia del Novecento. Accanto ad alcuni celebri maestri italiani, come Previati (*Paolo e Francesca*), Segantini (*L'amore alla fonte della vita*) e Pellizza da Volpedo (*Lo specchio della vita*), in questa sezione sono presenti Kupka e Mondrian (*Fiore della passione*), con opere del loro primo periodo simbolista, Munch, con due capolavori della maturità che preannunciano l'espressionismo (*Ragazze sul ponte*; *Gelosia II*), e, infine, gli artisti gravitanti nell'ambiente della *Secessione viennese*. Fra questi, List, Hodler (*Il sentimento*) e Klimt (*Le tre età della donna*), creatore di meravigliosi dipinti in cui il significato simbolico è affidato alla contrapposizione tra la preziosità delle linee e dei colori ed elementi figurativi di peculiare realismo.

La mostra è curata da Geneviève Lacambre, conservatrice onoraria del Musée d'Orsay, con la collaborazione di Luisa Capodiecchi e Dominique Lobstein.

Il Simbolismo a Ferrara fino al 20 maggio al Palazzo dei Diamanti tutti i giorni, dalla domenica al giovedì 9-20; venerdì e sabato 9-22. Aperto anche: S. Pasqua, Lunedì dell'Angelo, 25 aprile e 1 maggio. Ingresso: intero € 9.00, ridotto € 7.50, scuole € 4.00.

Per informazioni diamanti@comune.fe.it

A SAN LORENZO

ADORAZIONE EUCARISTICA

A Genova è iniziata, nella Cattedrale di San Lorenzo, l'Adorazione Eucaristica quotidiana. Tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, con orario dalle 10.30 alle 17.30, i fedeli che lo vorranno possono così trovare la possibilità di sostare in un momento di preghiera e di contemplazione davanti al SS. Sacramento. L'intenzione specifica di tale adorazione è la preghiera per la Diocesi, l'Arcivescovo ed il suo Presbiterio, le vocazioni sacerdotali.

Per permetterne il regolare svolgimento verranno anche organizzati turni di adorazione. Quanti sono interessati a prendere parte a questa iniziativa, avendo la possibilità di donare almeno un'ora ogni quindici giorni, possono telefonare in Curia al numero 010 2700.270.

BELLUNO

Le iniziative da promuovere per celebrare il Cinquantenario della firma del trattato di Roma (25 marzo), il Bicentenario della nascita di Garibaldi (4 luglio) ed altre ricorrenze, sono state oggetto di un incontro il 23 febbraio presso la Prefettura di Belluno. Il Comitato provinciale, costituito con l'obiettivo di elaborare, coordinare ed attuare le attività dei comuni di carattere istituzionale e culturale, ha individuato i progetti da realizzare in occasione delle importanti scadenze storiche. Le iniziative saranno rivolte soprattutto alle fasce giovanili, con un forte coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado, e degli organi di stampa e mass-media locali.

“RINASCIMENTO RITROVATO” AD ABBIATEGRASSO

Beatrice Paccani



Il Convento dell'Annunciata di Abbiategrasso fino a pochi anni fa appariva in completo stato di incuria, degrado e abbandono. La complessa opera di recupero ha regalato incredibili sorprese. Se, infatti, si sapeva della presenza di brani



pittorici all'interno della chiesa, non si immaginava che si potesse riportare alla luce un intero ciclo di affre-

schi datato e firmato dal pittore di Caravaggio, detto il Moietta, una figura del Rinascimento lombardo di cui ora, grazie a questo recupero, si potrà sapere di più. A poco a poco, sotto la paziente opera di restauro di Pinin Brambilla Barcilon, sono riapparsi volti, momenti, simboli, colori della “Storie della Vergine” del Moietta, così come è stato ricostituito lo spazio architettonico della chiesa.

È il 1466 quando Galeazzo Maria Sforza, per onorare un voto, promuove la costruzione del convento dell'Annunciata di Abbiategrasso e lo destina all'ordine religioso dei Minori Osservanti. I frati mendicanti si inseriscono nella vita della città con pratiche comuni di preghiera e con l'uso di nuovi repertori linguistici fondati su una facile comunicazione: la chiesa è dunque ricca di affreschi e il ciclo che ne decora le pareti absidali sembra lo specchio della felicità di quel momento storico.

Dopo la soppressione del 1810 il destino e la storia della chiesa hanno dell'inverosimile: da sede distaccata ospedaliera con la frammentazione dello spazio interno in camerate, a garage e falegnameria, a vera e propria cittadella dove convivevano attività artigianali e locali abitativi, dove i panni venivano stesi lungo il corridoio dell'antico dormitorio dei frati e i bambini correvano in bicicletta sotto i loggiati del chiostro quattrocentesco. L'opera di restauro architettonico che riporta alla luce gran parte degli spazi originari inizia nel 1997 e acquista slancio nel 2003.

Dal 18 febbraio il convento dell'Annunciata riaprirà finalmente le porte al pubblico con la mostra “Un Rinascimento ritrovato. Nell'età di Bramante e Leonardo tra i Navigli e il Ticino.”

Opere dei leonardeschi Butinone, Zenale, Bernardino Luini e Bramantino dialogheranno con il ciclo affrescato dal Moietta nel 1519, mettendo in risalto il respiro rinascimentale che l'artista conferì all'intero spazio della chiesa. La straordinaria architettura bramantesca dipinta dal Moietta in modo illusionistico sulla volta e sulle pareti absidali secondo una visione rinascimentale unitaria dello spazio, la tipologia delle scene, la scelta dei soggetti e lo stile pittorico testimoniano chiare influenze leonardesche, come la descrizione dei moti dell'animo, felicemente reinterpretate

con lo spirito espressivo della tradizione lombarda, esemplificato dal fiorito racconto ricco di spunti di vita quotidiana.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

A. Casirati, L. Gabanizza, G. Giacomina Rosa, R. Saponaro, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitare la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio “Cancellami”.



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

I 1000 ANNI DELLA FORESTA DI TARVISIO

La Foresta di Tarvisio compie mille anni. Le prime notizie storiche risalgono infatti intorno all'anno 1006, quando l'Imperatore di Germania, Enrico II il Santo, concedeva la Val Canale, unitamente alle contee di Villach e Walfisberg in Carinzia, al Vescovado di Bamberga nell'odierna Baviera, nello stesso anno costituito a Francoforte con assenso di Papa Giovanni XVIII e dei Vescovi tedeschi.

Lo storico anniversario della Foresta, di proprietà del Fondo Edifici di Culto (Fec) e gestita dal Corpo Forestale dello Stato, è stato celebrato il 28 febbraio a Malborghetto-Valbruna (UD) con una Giornata di studio sul tema *I mille anni della Foresta di Tarvisio - Il racconto di una foresta europea, patrimonio di tutti* alla quale ha partecipato il CMI.

Il compendio forestale di Tarvisio, di circa 23.000 ettari di media e alta montagna si estende a cavallo tra le Alpi Carniche e il gruppo settentrionale delle Alpi Giulie all'interno della provincia di Udine, passò al Regno d'Italia nel 1919 con il Trattato di Saint-Germain che prevedeva anche il mantenimento dei diritti di servitù di qualsiasi natura esistenti nel territorio (di legnatico, pascolo, caccia...) al Demanio Italiano.

Nel 1929, con i Patti Lateranensi, i Patrimoni del Fondo di Religione ex austriaci furono uniti ai Patrimoni Riuniti ex Economali Italiani, per costituire un'azienda amministrata dal Fondo per il Culto, dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia, prima e dal Ministero dell'Interno in seguito.



L'AIRH AIUTA I POVERI DI BERGAMO

Per la generosa donazione di più di 3 tonnellate di generi alimentari alla mensa per i poveri gestita dai Frati Cappuccini di Bergamo, per la prima volta in 60 anni un Principe Sabauda in visita al capoluogo orobico.

A Bergamo, il 3 febbraio, la mensa del Convento dei Padri Cappuccini ha ricevuto 32 quintali di generi alimentari (pasta, biscotti, pomodori pelati, olio, tonno ecc...) da parte di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, giunto appositamente da Londra. A riceverlo il Padre Priore, Fra' Sergio Pesenti, che ha guidato il Principe alla visita del convento, in particolare ai locali dove ogni giorno sono distribuiti gratuitamente più di 150 pasti completi agli indigenti.

Il Presidente Internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena è il primo Principe Sabauda del ramo primogenito in visita a Bergamo in oltre 60 anni. E' stato accolto dal Portavoce del CMI e del CS, dal Presidente Nazionale, dal Vice Presidente Dr. Alberto Casirati, dal Tesoriere, dai due Vice Segretari Nazionali Amministrativi, da un Probiviro, dal Delegato Nazionale alle relazioni con le Forze Armate, dai Delegati di Ancona, Brescia, Milano (accompagnato dal Vice Delegato), Pavia, Torriglia (GE), Vigevano, dai soci bergamaschi e da altri aderenti, provenienti da tutte le regioni del nord Italia e dalle



Marche.

Il nipote di Re Umberto II si è lungamente intrattenuto con la comunità, prima di assistere ad una liturgia della Parola presieduta da Fra' Marco Galdini, conclusa con la preghiera scritta dal Vescovo Emerito di Orano, S.E.R. Mons. Bertrand Lacaste.

Quindi, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha deposto una corona d'alloro offerta dal C.M.I. al monumento di Re Vittorio Emanuele II (collocata dal delegato di Pavia e da quello di Milano), prima di un incontro privato e di una riunione conviviale, con il saluto del Vicepresidente dell'A.I.R.H., Dr. Alberto Casirati, che ha brevemente illustrato l'attività svolta dall'Associazione. Ha concluso il Principe, ricordando con forza anche la natura e le finalità dell'A.I.R.H., che è e che deve rimanere apolitica ed apartitica.



L'ARCHITETTURA DEI MUSEI OGGI

L'Associazione *Amici dei musei liguri* e il Palazzo Ducale di Genova hanno organizzato, nella Sala Camino di Palazzo Ducale, un ciclo di conversazioni sul tema delle più recenti realizzazioni museali realizzate in Italia e nel mondo: *l'Architettura dei musei oggi*. La prima dedicata a *Gli spazi museali progettati da Renzo Piano con particolare attenzione al Paul Klee Zentrum di Berna* a cura dell'Arch. Susanna Scarabocchi, partner associata del Renzo Piano Building Workshop, responsabile di numerosi progetti, tra i quali: riqualificazione dell'area Michelin di Trento, Auditorium di Roma, Affresco di Genova, ecc.

La seconda ha evocato *Moderni Mirabilia: il museo Guggenheim di Bilbao* a cura di Marco Spesso, docente di Storia dello Spazio Architettonico e di Storia delle Tecniche Architettoniche presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Genova, autore di vari saggi storico critici anche su tematiche relative alla città di Genova.

La terza era incentrata su *Strutture museali recenti e in via di realizzazione a Roma: Carlo Aymonino* (Sistemazione del Marc'Aurelio ai Musei Palatini), *Richard Meier* (Ara Pacis), *Diner & Diner* (ampliamento Galleria Nazionale di Arte Moderna) e *Zaha Hadid* (Maxxi), a cura di Maurizio Galletti, architetto già Sovrintendente ai Beni Architettonici della Liguria ed attuale Sovrintendente per Beni Architettonici e per il Paesaggio per il Comune di Roma.

L'ultima ha riguardato *I nuovi musei degli architetti giapponesi: Kazuyo Sejima* (Padiglione del Vetro di Toledo, Ohio-USA), *Kengo Kuma* (Nagasaki Prefectural Art Museum), *Yoshio Taniguchi* (ampliamento MOMA, New York), a cura di Alessandro Rocca, architetto e giornalista, docente di progettazione nel corso di Architettura ambientale del Politecnico di Milano, redattore della rivista "Lotus International" per moltissimi anni ed attualmente direttore della serie "Y" della Casa Editrice 22 Publishing di Milano. La sua ultima pubblicazione è il volume "Architettura Naturale".

ALASSINO D'ORO

Ad Alassio, in occasione della festa di Sant'Ambrogio, si è svolta nel salone parrocchiale della Chiesa di Sant'Ambrogio, la cerimonia di consegna dell'Allassino d'oro. Una seconda cerimonia si è svolta in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria al Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano. È dal 1995 che il Comune di Alassio, con la collaborazione dell'Associazione "Vecchia Alassio", individua ogni anno i personaggi a cui assegnare l'autorevole riconoscimento, che trova riferimento storico nell'ambitissimo "Praemium Virtutis", medaglia che la Repubblica Genovese riservava ai suoi più fedeli e coraggiosi alleati distinti in imprese memorabili. Sono 33 le personalità che finora hanno ricevuto l'importante riconoscimento per aver dato lustro ad Alassio o per aver contribuito alla crescita culturale e sociale della città. A ricevere la preziosa medaglia Gianni Gaibisso, il comandante Giancarlo Cerutti, Gianni Croce ed Elena Dogliotti in Dotti.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com